

Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale  
Piazza Agucelli, 2  
Palazzo Proprio

# IL CITTADINO

Periodico =  
Settimanale  
= Liberale

UNA COPIA CENT. 5  
ABBONAMENTI:  
ANNO L. 3  
Semestre e Trimestre in proporzione  
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Agucelli N. 2.

CESENA, 15 OTTOBRE 1916. \* \* \* \* \*  
ANNO XXVIII — N. 37

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale Teodorani & Zappi in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)  
Conto Corrente colla Posta.

## La benefica solidarietà sociale e i contadini

### UN RICORDO

Ricordiamo, ricordiamo ancora la bella festa, di Roma del XX settembre, perché la giornata del XX settembre ha degnamente servito ad irrobustire — per quanto non ce ne fosse grande bisogno — la « coscienza di guerra »: cioè quell'ésatto e profondo spirito di resistenza e diremmo quasi l'indifferenza, che è necessario, anzi indispensabile per il trionfo pieno d'una causa che domanda ancora sacrifici lunghi e durissimi . . . .

All'irrobustimento di cotesta coscienza patriottica « nazionale », ha pur innegabilmente contribuito Vittorio Emanuele III col suo lapidario telegramma al Sindaco di Roma — telegramma che passerà alla storia insieme alle cose più belle della gesta bellissima.

Noi non siamo bigotti della Monarchia, ed anche discendendo « l'arco della vita » non intendiamo rinnegare alcuna nostra idealità giovanile. Ma confessiamo di aver osservato con commozione un vecchio generale dell'Esercito intento a ricopiare il telegramma vibrante e promettente nel suo taccuino giallo e pieno di memorie antiche.

— Qui c'è il programma del domani! — esclamava il vecchio forte. E l'esclamazione sua ci ricordava per analogia quella del nostro amico personale Gino Vendemini, già deputato al Parlamento, allorché con i *Pro-messi sposi* fra le mani, ripeteva: « Qui c'è tutta la questione sociale svolta e risolta ».

E il grande e compianto amico pronunziava queste parole proprio quando in Romagna tutti gli analfabeti e i microcefali agitavano la questione sociale!

Il Re che, secondo informazioni certe, compila da sé stesso simili documenti, come ha compilato quello sonante ed epico del maggio 1915 — che fu a torto attribuito alla penna maestra di Ferdinando Martini, — appare anche un robusto letterato (come ottimo oratore e scrittore è giudicato adesso il Duca d'Aosta.)

La guerra, non è dunque soltanto e sempre « orrida » come la definiva Virgilio!

Nello schietto telegramma del capo dello Stato si annunzia che « tra la gloria delle armi » Egli « invoca con sicuro presagio, l'avvenire che recherà alla Patria anche nuove conquiste del pensiero e del lavoro favorite dalle libere Istituzioni e dalla benefica solidarietà sociale ».

Ecco il programma! Un programma che fu — anzi — definito « socialista » e che lo scrivente approva interamente, anche per il colpo di mazza che dà al piano cartaceo o . . . coriaceo di individui che non contenti d'aver tratto dalla guerra vantaggi iperbolici, vorrebbero sfruttare la guerra per il loro partito infendando ad esso il domani.

Altro che partiti!

Il domani — per le terribili conseguenze della lotta distruggitrice di ricchezze e similitudine di miserie — richiederà la « benefica solidarietà sociale ».

Specie a favore dei contadini!

Si dice che appunto di essi si occupi e si preoccupi Vittorio Emanuele III e che abbiano trovato larga eco nel suo cuore le eloquenti parole dell'ex ministro Ciuffelli, ex prefetto di Ravenna a Todt (10 settembre). Giacché abbiamo il testo del discorso in un bell'opuscolo, citiamo qualche frase: — « Fino da ora deve fermarsi e manifestarsi la pubblica opinione per illuminare quella che dovrà essere ad un franco, aperto, coraggioso indirizzo di democrazia, di libertà e di giustizia sociale. — Dobbiamo essere i primi a riconoscerlo: le moltitudini, le masse popolari delle città e delle campagne hanno sopportato i più duri sacrifici ed avranno il merito principale della vittoria . . . Senza di esse non si potrebbe vincere la guerra, non si potrebbe salvare l'indipendenza della Nazione; e perciò meritano tutta la nostra gratitudine, tutte le nostre cure, non oggi soltanto, ma anche e maggiormente domani. »

Sante parole queste dell'ex ministro Ciuffelli che salgono al cuore dello scrivente perché ricorda di essere stato contadino in questa solatia Romagna quando vi predicavano la libertà Domenico Farini col Padre Luigi, Gioacchino Rasponi, Alessandro Fortis, Luigi Ferrari e Carlo Aveni, tutte figure queste politiche altissime di fronte ai pigmei dall'oggi dei partiti microcefali rivoluzionari.

F. SAVIGNI.

## TRE MESI DI ATTIVITA'

### dell' Ufficio Doni n. 3

*L'importanza che, col tempo, ha assunto la gentile e patriottica istituzione dei doni ai soldati, indusse l'Autorità Militare a regolarnne e organizzarne la raccolta e il recapito al fronte. Da ciò la creazione degli UFFICII DONI, organismi militarizzati e posti sotto il controllo dell'Intendenza di ciascuna Armata.*

*L'ufficio Doni N. 3, che ha sede in Bologna e magazzini propri in Cervignano, ed estende la sua giurisdizione a tutto il territorio della 3a. Armata, cominciò a funzionare il 1. Luglio decorso. Ma se si pensa alle difficoltà dei primi giorni, al tempo necessario per l'impianto, a quell'insieme di la-*

*vori e di provvedimenti che sono richiesti dall'avviamento d'un Ente di così complessa natura, si comprende subito che soltanto una parte dei primi tre mesi di vita, dell'UFFICIO DONI potrà essere destinata ai suoi fini essenziali: tutto il resto è stato lavoro di preparazione e di organizzazione.*

*Nonostante questo il numero dei doni raccolti nella zona e trasmessi alle truppe combattenti è stato enorme. Basta dare un'occhiata alla prima statistica compilata dall'UFFICIO DONI N.º 3 per comprendere quanta importanza, abbia assunto, e più ancora quanta ne possa assumere il dono di guerra. Si tratta di un contributo quotidiano e ingente che spontaneamente il paese offre ai propri figli che si trovano al fronte.*

*In così breve tempo infatti l'UFFICIO DONI ha provveduto a distribuire ben 348.287 oggetti: e non tutti piccoli né di poco conto, ma spesso di un valore unitario abbastanza notevole. Troviamo per esempio nell'elenco oltre 3200 camicie, oltre 2400 asciugamani, oltre 1200 lenzuola, 4500 fazzoletti, quasi 4000 pezzi di sapone, oltre 11.400 bende, 4500 paia di calze, circa 300 pacchi di cioccolata, più di 2000 panciote, più di 2400 indumenti di lana diversi, quasi 1500 bottiglie di vino e liquori, ecc. ecc.*

*Questi primi risultati sono veramente lusinghieri e dimostrano che gli Uffici Doni possono veramente compiere una funzione di sommo rilievo al fronte al paese e all'Esercito. L'importanza del dono di guerra è ormai ben nota: essa è morale più ancora che materiale. Il soldato ha bisogno di sentirsi amato, ricordato, seguito dalla popolazione civile nelle sue gesta quotidiane e assistito nei suoi piccoli desideri e bisogni. Il dono di guerra arriva graditissimo alle truppe: un modesto oggetto come uno specchietto, un pettine, un po' di cioccolata assume ai loro occhi il significato d'un pensiero, d'un ricordo, d'un incoraggiamento. Ma perché tutti i doni offerti dai privati o raccolti dai Comitati arrivino rapidamente a destinazione, perché non accadano disguidi o smarrimenti, è necessario che ogni dono venga recapitato all'Ufficio n. 3 il quale soltanto possiede i mezzi tecnici e le agevolazioni necessarie per l'invio al fronte e la consegna ai reparti ai quali il dono è destinato. I Comandi di Presidio locali incaricano di trasmettere gratis gli oggetti all'Ufficio Doni: ad essi perciò si debbono rivolgere per le applicazioni e raccoglitori e i singoli oblatori. Quando questa norma sarà entrata nell'uso comune, il funzionamento del dono di guerra sarà perfetto.*

*Pubblichiamo intanto a titolo d'onore i nomi dei principali oblatori in questo primo periodo di vita dell'Ufficio Doni N. 3.*

*I maggiori offerenti furono: Preparazione Civile, Comitato Comunale di Assistenza Civile, Pro Esercito, Dame Bolognesi-Romagnole, Donne Bolognesi Romagnole, Comitato per libri ai feriti, Marchese G. Tanari - Senatore del Regno, Signori Modiano, tutti di Bologna; — Italian Red Cross di Londra, Comitato di Ass. Civile di Ravio, Comitato di Assistenza Civile di Forlì, Ufficio per notizie ai militari di Imola, Comitato di Lugo, Comitato di Assistenza Civile di Ravenna, Comitato di Difesa Civile di Modena, Comitato di Assistenza Civile di Ascoli Piceno ed i Comitati delle Dame di Modena, Rolo, Taranto, Cento, Grado e Cervignano,*

# I NOSTRI MORTI

## ALBERTO SUZZI



La Sua perdita destò largo compianto fra quanti lo conobbero, e specialmente fra i suoi numerosi amici e compagni di studi e di aspirazioni, ai quali fu esempio di operosità e di serietà di carattere, e tracciò la via al compimento dei più sacri doveri verso la Società e la Patria.

**Alberto Suzzi** percorse con lode gli studi classici presso il R. Liceo di Cesena, lasciando in tutti il più gradito ricordo di una mente aperta, di una volontà indefessa, di un carattere dolce e cordiale: indi si iscrisse alla facoltà di Medicina a Firenze. Apparteneva alla classe del 1895 e, trovandosi allo scoppio delle ostilità nel terzo anno degli Studi Universitari, avrebbe potuto essere aggregato ad un Compagnia di Sanità: ma invece Egli volle prendere parte più attiva alla santa guerra di redenzione, ed entrò nella Scuola Militare di Modena, donde uscì tre mesi dopo Sottotenente dei Bersaglieri, e fu inviato al fronte, dove il 27 ottobre del 1915 rimase ferito sul Col di Lana. Stette parecchi mesi in questo Ospedale della Croce Rossa, ed ai primi di settembre di quest'anno tornò al fronte, dove il giorno 16 cadde eroicamente alla quota 144.

La morte di **Alberto Suzzi** non è un lutto; ma una gloria. Egli visse per spargere intorno a sé il profumo delle più elette virtù: pietà filiale, amore allo studio, cordialità verso gli amici, devozione alla Patria, cui sacrificò le speranze e le promesse della sua giovinezza.

Mandiamo le nostre condoglianze alla Famiglia Suzzi; ma in pari tempo rammentiamo che la fine gloriosa di un figlio caduto per la Patria è il più grande onore che essa possa vantare. Per lei orgoglio: per noi ammirazione ed esempio.

R.

« Il Nuovo Giornale », di Firenze, nel N.º 282 del 10 corrente, oltre la fotografia, pubblicava il seguente articolo:

### ALBERTO SUZZI

Aveva venti anni ed era nato a Cesena, ma qui a Firenze dove aveva fin dal 1913 iniziato i suoi studi di medicina, sarà pure appresa con rammarico dei suoi molti conoscenti la perdita di questo caro giovane, avvenuta il 16 settembre u. s. nell'assalto di quota 144...

Bello, forte e animo di artista aparto alle più alte idealità, appena scoppiata la guerra, desiderando di prendervi parte più attiva, si era iscritto alla Scuola di Modena da cui nel settembre dell'anno scorso era uscito S. T. dei Bersaglieri. Ferito nel Col di Lana nel condurre i suoi all'assalto, era passato recentemente a quell'eroico 3. battaglione ciclisti e assegnato a quell'11.ª compagnia cui apparteneva Enrico Toti e tanti altri prodi. È caduto di fronte a Trieste, la città che era nel suo cuore d'italiano il simbolo di un sacro dovere da compiere ed è caduto con la ferma fede che il sacrificio della sua giovane vita, come quella di altri suoi compagni d'arme non sarà stato invano e che il suo sogno di patriota sarà presto una indistruttibile realtà.

A dimostrare quali nobili sentimenti egli avesse, basteranno queste poche parole tolte da una lettera che Egli da Livorno, ove era andato ad istruire le reclute, scriveva nel giugno scorso ai suoi, che, non essendo ancora del tutto guarito della ferita per un proiettile rimastovi, cercava di frenare la sua impazienza di tornare al fronte.

*« Voi non lamentatevi della fretta che io mostro di andare lassù, né cercate di ritrarre dal mio proposito. Ma siatene anzi contenti od almeno rassegnati e tranquilli. Ad ogni modo io non ne recederei. Perché io penso che in questo momento di sì aspra lotta sia dovere di tutti opporsi con tutte le forze del corpo e dell'animo al nemico che cerca di violare il nostro suolo e di calpestare le nostre idealità che sono la ragione stessa di vita del popolo italiano. Poi, tutti i miei migliori amici sono lassù a soffrire fatiche e pericoli, tutti. E io dovrei restarmene quaggiù e godermi il bel mare turchino e l'aria sana di questa spiaggia terrena. Non vi pare sia cosa impossibile? Mi sento così piccolo quando mi confronto a loro! »*

La lettera poi continuava così:

*« E del resto, qual morte migliore vi può essere di quella di cadere con la faccia rivolta al nemico nel pieno vigore della vita con l'animo e tutte le forze nostre rivolte e protese all'attuazione di un avvenire migliore e di nuovi e più liberi reggimenti? Non addoloratevi dunque delle mie decisioni: non fate voi di tutto per rendermi contento? Ebbene, lasciatemi fare ciò che in questo momento io più desidero. Pensate che io lo compirò con animo lieto e tranquillo e che son già preparato a qualsiasi difficoltà, poiché l'esperienza passata mi ha servito a qual-*

*cosa... Io ritorno lassù con la speranza, anzi con la sicurezza quasi di ritornare (chissà perché), ma anche dovessi restarvi, state certi che in me nessun rimpianto vi sarà mai stato. Avrò pensato a voi, a cui del resto non sarebbe certo con ciò venuto meno lo scopo della vita, poichè avete oltre me due figliuoli buoni, belli, intelligenti più di me, che hanno ancora bisogno di molte cure. Non vi pare? »*

*E in altra lettera scritta al suo capitano — questa tempra mirabile d'eroe e d'italiano — scriveva raccomandandosi di essere richiamato al fronte e rinunziando perciò ad un mese di convalescenza.*

*Fu esaudito: e in fronte al nemico Egli è caduto da prode.*

*Che dire di più di questo nobilissimo eroe?*



*Fra gli innumerevoli telegrammi e lettere pervenute alla famiglia Suzzi nella dolorosa circostanza, ci piace di pubblicare la seguente lettera, inviata alla Signora Suzzi da una Signorina cesenate che per ragioni professionali risiede a Milano, nella quale con meravigliosa intuizione e con un sentimento straordinario dice le cose più vere e più giuste del glorioso Caduto.*

Mia buona e cara Signora,

fu la mamma, qualche settimana fa, che mi scrisse di voci che correvano a Cesena, di un altro caro perduto, e la mia mente, ed il mio cuore si rifiutarono di credere. Dissi: no, è impossibile, perchè mi pareva una cosa ingiusta, crudele, cattiva. Pure non ebbi cuore di rivolgermi a Lei, povera Signora, per il segreto terrore d'una conferma, perchè era troppo straziante anche parlarne. E così mi rivolsi a comuni conoscenti di Milano che erano ignari; poi nuovamente alla mamma, chiedendo particolari e mi lasciai cullare dalla speranza che fosse disperso, prigioniero. C'era dell'egoismo in questa mia speranza, che tollerava una serie di patimenti infiniti: ma si ribellava alla perdita assoluta: dell'egoismo affettuoso, ma anche un'altra cosa. Ed era la certezza ch'Egli — ah! ancora non lo posso pensare caduto — non aveva bisogno di morire per la Patria per far bella la sua vita, per lasciare ricordo di sé!

Signora, mi si confondono le idee in questo stupore sgomento, nella fissità angosciosa d'un pensiero troppo triste e non so se posso renderLe il mio pensiero. Ecco, vede: ce ne sono stati tanti dei buoni e bravi figlioli che han lasciato lo stesso vuoto nella loro casa, che han straziato con la loro morte il cuore della loro mamma. Ma Egli era qualcosa di più di un figlio amato: era un'anima bella; la sua intelligenza una luce, qualcosa come un'aurora: luminosa, dolce, piena di promesse; la sua sensibilità alta, squisita, gustava tutto: poesia, musica, arte delle forme e dei colori e tutto coloriva con quel suo cuore ardente e gentile, palpitante di vita.

Ah no, no, non ci credo ancora, non ci posso pensare!

Era anche bello! Una creatura di mito e di sogno che si avrebbe voluta sempre con noi; una speranza fatta certezza, un ideale divenuto realtà, qualche cosa di inafferrabile, d'impossibile raggiunto.

E s'è tornato ad inabissare nel nulla della morte, dopo averci dato tanta luce e ci dà la disperazione della perdita irreparabile, dopo averci fatto respirare la purezza adamantina della sua coscienza tutta nitida, eletta, meravigliosa.

No, Signora, io non mi rassegnò e non so consolarmi.

Amo la mia Patria anch'io, ma **Alberto** non so offrirglielo in olocausto. E' stata una disgrazia la

Sua morte, la Patria aveva bisogno della sua vita invece! Il Suo sangue, la Sua parte di patimenti l'aveva già tributato. Non doveva morire. E' troppo!

Per chi dobbiamo vivere noi, se i migliori se ne vanno? Se non ne rimane più nessuno di questi che sono il sorriso della nostra vita? Ah, mia Signora, io non so quello che dico, ma soffro, soffro con

Lei e voglio piangere con Lei per liberarmi dal nodo che mi opprime; dopo, dopo, quando avremo parlato tutte le nostre lagrime, torneremo a parlare di Lui . . .

Mi stringo forte a Lei e condivido il suo grande dolore.

U. A.

## Note di Cronaca

Il capitano Edoardo Teodorani, nostro carissimo amico e concittadino, il giorno 28 settembre, sul monte Nad Logen, mentre era alla testa della sua batteria di bombardieri del Re, è stato ferito da una palletta di shrapnel che gli è entrata per circa 15 cm. nella spalla sinistra, fermandosi fortunatamente all'apice del polmone senza ledere e senza produrre altre lesioni, gravi. Dal posto di medicazione, ove gli è stato estratto il proiettile, è stato trasportato in un ospodaletto da campo e poi a Cervignano nell'ospedale diretto dal concittadino dott. prof. Ugo Gironi. Presentemente trovasi ricoverato nella Clinica Negriscali a Bologna.

All'amico carissimo i nostri più sentiti rallegramenti per lo scampato pericolo ed i più vivi auguri di completa e pronta guarigione.

In memoriam. — Nella nativa Cesenatico moriva il giorno otto corrente, nella tarda età di ottantadue anni e mezzo, il sig. Francesco Pistocchi, che vincoli di parentela e di amicizia avevano reso quasi nostro concittadino.

Di principi schiettamente liberali, si arruolò volontario per la guerra del 1858 e prese poi parte attiva alla vita pubblica di Cesenatico, come Consigliere Comunale e Provinciale ed amministratore di vari enti cittadini, dedicandosi infine interamente all'agricoltura, in Ferrara e in patria.

Di ottimo cuore, di indefessa attività, caritatevole e buono, Egli lascia largo rimpianto tra quanti lo conobbero.

Alla famiglia e ai parenti vivissime condoglianze.

Offerte. — I Signori Pia e Avv. Comm. Vittorio Allocatelli hanno fatto al Comitato di Assistenza Civile di Cesena una seconda offerta di L. 500

Scuola Normale Femminile. — Esito della sessione d'ottobre: *Licenziate*: Bernardina Zenilde — *Promosse alla terza classe*: Magnani Maria — *Promosse alla seconda classe*: Casanova Maria, Fracassi Zaira, Lanci Elisabetta, Biondi Vesina, Daltri Eleonora, Francesconi Adua, Giannini Anita, Guidenti Ottavia, Lelli Viera, Aquarone Laura, Addario Anna, Patrignani Giuseppina, Zanotti Anita.

Prezzo del gas. — Con Decreto Ministeriale 29 settembre u. s. è stato fissato in centesimi quaranta, per il bimestre ottobre-novembre 1916, il prezzo massimo per ogni metro cubo di gas prodotto dalla officina di Cesena per illuminazione, riscaldamento, forza motrice, usi industriali. In tale prezzo però non sono comprese né le tasse governative né quelle comunali.

Raccolta di rottami di metalli. — S. E. il Ministro Comandini ha mandata una circolare con la quale raccomanda la raccolta

di rottami di metalli, che senza aggravio dei cittadini, può arrecare non dispregiabili benefici all'Assistenza Civile di guerra ed alla sempre più vigorosa preparazione militare del paese

Sappiamo che a Cesena il Comitato di Assistenza Civile si occupa per la costituzione di un Sottocomitato perchè effettui la raccolta di tali rottami, i quali, mentre possono essere utilmente impiegati dall'Amministrazione della guerra per la produzione di materie prime per le armi, procurano al Comitato stesso una fonte di reddito.

Scuole Musicali Comunali. — Queste scuole si riapriranno il 16 corr.

Le iscrizioni si riceveranno fino a tutto il 21 corr. dalle 10 alle 12 e le lezioni avranno principio il giorno 24 successivo.

Per i nuovi iscritti sono disponibili i seguenti posti: Nella scuola di Violino e Viola N. 3; in quella di Violoncello e Contrabbasso N. 7, ed in quella degli strumenti a fiato N. 6.

Croce Rossa Italiana. — In Italia i soci della Croce Rossa non sono che 30 mila mentre nel Giappone sono più di un milione!

Facciamoci dunque tutti soci della nobile Istituzione. Non si pagano che 5 lire all'anno. E' una vergogna non essere iscritti!

Lana! Lana! Lana! . . .

L'inverno si avvicina ed è doveroso che tutti gli italiani pensino ai fratelli combattenti e li forniscano del necessario per lenire loro le sofferenze del freddo e delle nevi.

Stato Civile dall'8 al 14 ottobre 1916.

NATI M. 14 F. 10 Tot. 24.

MORTI — Lucchi Maddalena di a. 75 Tipano — Urbini Sante di a. 36 v. Mazzoni — Lunedi Mario di a. 15 Ospedale. — Buratti Agostino di a. 31 Diegaro. — Forlivesi Rosa di a. 73 Bagnile — Comandini Eleonora di a. 24 Ospedale. — Antonioli Assunta di a. 65 v. Manfredi — Rabbi Marianna di a. 32 Ospedale — Gasperoni Giovanni di a. 88 S. Vittore — Campana Maria di a. 76 S. Rocco — Luccaroni Pierina di a. 81 P. Massa.

MATRIMONI — Caporali Lazzaro con Agostini Angelica braccianti — Borghetti Emilio minatore con Fusconi Ermenegilda coloua

### PICCOLA POSTA

G. M. Poggio Mirteto. — Siamo spiacenti ch'ella non riceva regolarmente il giornale, noi però la spedizione la facciamo per tutti ogni sabato sera, quindi non più tardi del lunedì lei dovrebbe ricevere il giornale. Se ciò non avviene, non dipende da nostra negligenza, ma bensì dal servizio postale.

Amilcare Piraccini — gerente — Tip. Tonti

## Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Gabinetto dentistico

Dott. P. BRENTI

CESENA Via Roverella N. 1

D.r. Cesare Saragoni

Gabinetto dentistico

Cesena - Via Chiaramonti N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazione di Milano che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826 ha una riserva, al 31 dicembre 1915, di L. 57,451,969. Esercise tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i Circondari di Cesena e Rimini — Ditta Teodorani e Zappi, Cesena, in Via Carbonari N. 9.

I proprietari di stabile, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedano al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi — Cesena via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

La efficacia della pubblicità del

## CITTADINO

è universalmente riconosciuta.



# SPAZIO DISPONIBILE

*per la pubblicità efficacissima del*

**CITTADINO**

(Rivolgersi presso la Ditta Teodorani-Zappi Via Carbonari N. 9 - Cesena)